

PIANO UN'ORA DI SCIOPERO E PRESIDIO. IL 22 IL CASO APPRODERA' IN CONSIGLIO COMUNALE

Sidel, il piano «cinese» preoccupa i lavoratori

Riempitrici aseptiche: a Pechino andrà la produzione per l'Asia

Il piano annunciato dal gruppo Sidel preoccupa i lavoratori che ieri mattina hanno scioperato per un'ora. L'adesione alla mobilitazione, proclamata dai sindacati di categoria Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil e dalla RSU, è stata massiccia, a dimostrazione della volontà dei dipendenti dello stabilimento di via Spezia di preservare il sito produttivo e garantirne prospettive di sviluppo. Per questo le stesse organizzazioni sindacali hanno richiesto, prima possibile, l'apertura di un tavolo istituzionale.

Durante la conferenza stampa organizzata davanti ai cancelli dell'azienda, i segretari provinciali Sergio Bellavita (Fiom), Ivano Molinari (Fim) e Daniele Valentini (Uilm) hanno rimarcato la preoccupazione per il rischio di impoverimento dello stabilimento a causa del processo di delocalizzazione previsto dal piano di riorganizzazione aziendale presentato dal management. Una riorganizzazione (150 posti a rischio, cifra però smentita dalla società) che i sindacati auspicano venga rivista fin dal prossimo incontro, in agenda per il 26 marzo.

«Finora abbiamo preso atto di un piano che non è ancora dettagliato - hanno spiegato i sindacati - Il gruppo si basa su tre pilastri, hanno affermato i manager sulle pagine della Gazzetta, ma il polo di Parma, di fatto uscirà impoverito». A questo proposito i rappresentanti dei lavoratori hanno spiegato, durante la conferenza stampa, che la «riorganizzazione è funzionale a Sidel Francia perché si focalizza quasi esclusivamente sul pet e Parma si indebolisce perché oltre a questa scelta è prevista la delocalizzazione in Cina della



Sidel La protesta dei lavoratori davanti allo stabilimento in via Spezia.

produzione delle macchine riempitrici aseptiche, il prodotto che nel corso del 2009 ci ha consentito di ridurre la cassa integrazione e difenderci dalla crisi». Non solo. Secondo i sindacati «in Cina verrà anche aumentata la produzione della componentistica di altri nostri prodotti e questo porterà a ricadute negative su tutto il territorio».

L'azienda, da parte sua, ha annunciato un piano con tutt'altra filosofia: il gruppo investirà a Parma, il sito risulterà rafforzato dal piano. In quanto alla Cina, lo stabilimento produrrà linee di aseptico solo per quell'area. Sulla questione occupazionale il gruppo Sidel ha insistito fin da subito: «Abbiamo avviato un percorso per individuare le soluzioni più corrette. La negoziazione sarà lunga ma vogliamo trovare insieme le soluzioni più adeguate per ciascuno». Intanto ieri il Gruppo consiliare Pd di Parma ha espresso la propria solidarietà ai lavoratori della Sidel, tramite del consigliere Giuseppe Massari presente alla manifestazione di fronte allo stabilimento di via Spezia. Il Gruppo condivide la preoccupazione dei lavoratori per il piano che prevede una delocalizzazione del settore «riempimento in aseptico» in Cina: «Niente consente di escludere che questa decisione sia l'inizio non solo di un impoverimento del sapere aziendale e del «core business» ma che abbia come effetto una ricaduta negativa sulla occupazione in Sidel e nell'ambito dell'indotto».

Nel consiglio comunale di lunedì prossimo, il gruppo PD presenterà una comunicazione per portare a conoscenza della città la situazione dei lavoratori dello storico stabilimento, dove lavorano più di mille persone. ■